

SIRMIONE IN LOVE 2022

VINCITORI SEZIONE PROSA CATEGORIA OVER 18

1° POSTO

"Mia madre" di Agostina Panzeri

Com'era felice mia madre a Sirmione!

Per non perdersi neppure un raggio di sole, mentre mi preparavo per la cena, si sedeva in terrazza e restava a godersi il silenzio e la pace che il lago le trasmetteva. Una sera mi ha chiamato a sé dicendo «Guarda quanti fulmini nel cielo di Desenzano! E che nuvole cariche di pioggia! Forse conviene restare a casa!»

L'ho rassicurata. Sono tornata in camera, ho preso la macchina fotografica ed ho scattato alcune foto al lago, ai fulmini e al suo sorriso.

Siamo uscite, confuse tra i passanti, riflesse nelle vetrine, alla ricerca di un ricordo. Quella sera si è regalata il vestito che ora indosso io.

Com'era felice mia madre a Sirmione, quando passavamo l'intera giornata ad Aquaria.

Sceglieva accuratamente la sdraio, collocata di fronte al lago con la grande piscina alle spalle. Lo scorrere monotono dell'acqua e il profumo di rosmarino, disperso dalla brezza, le regalavano un pieno relax. Riusciva a restare immobile, per ore al sole. Diceva «Finalmente le mie vecchie ossa si scaldano. Fosse sempre così!»

Quando il personale addetto alle piscine si offriva di aprire l'ombrellone per procurarle un poco d'ombra, ringraziava garbata, precisando «No, grazie! Adoro il sole» e con la stessa gentilezza chiedeva un cuscino per stare comoda, al bar, a sorseggiare un caffè.

Com'era felice mia madre a Sirmione, ed io con lei.

2° POSTO

“Come l'acqua del lago” di Francesca Sala

Il lago questa mattina è placido. Sembra sonnecchiare ancora spingendo le sue onde lente sulla riva. Sono arrivata presto. Ho percorso la passeggiata panoramica verso punta Staffalo. Non ricordavo si chiamasse passeggiata delle ricordanze poetiche e quando ho visto il cartello ho sorriso tra me e me, come se questo posto, questo piccolo paese stretto su una lingua di terra, mi avesse chiamato qui. Per chiudere il cerchio forse.

Ho trovato una panchina di fronte al lago, mi sono seduta e ho chiuso gli occhi. Gli ulivi alle mie spalle frusciano solleticati dalla brezza leggera di questa mattina di fine settembre.

“Aspetta qualcuno?”

Apro gli occhi. Non mi ero accorta della presenza di un'altra persona. Una ragazza tiene la mano sullo zainetto appoggiato su una spalla sola. Ha i capelli nerissimi e un brillantino sul naso.

“No, non aspetto nessuno”

“Posso sedermi?”

“Ma certo”

Si siede sulla panchina, solleva le gambe e le incrocia

“Io ho bigiato la scuola, ma lei cosa fa qui così presto?”

“Chiudo il cerchio della mia storia d'amore”.

A volte bisogna ritornare dove è nato l'amore per poterlo lasciare andare.

“È morto?” mi chiede la ragazza

Sorrido. “No. È vivo. Ma stavo morendo io. Lui mi ha fatto diventare una nullità per sentirsi qualcuno”.

La ragazza si gira verso di me

“Lei deve essere una tosta”

“Niente affatto. Ci sono voluti moltissimi anni. Ora sono come quest'acqua. Che scivola sui sassi e va avanti, lieve ma tenace.”

3° POSTO

"Furti a Sirmione" di Gianluca Bertaccini

Mi è caduta una mano in acqua. L'aria rifletteva il tempo e una tenda le andava incontro a lasciarsi chiudere, scuotere e riaprire. Le ho visto il seno e per un attimo le labbra sotto al cappello, il suo vestito da turista tedesca e la frase, ferma:

– Hast du feuer?

Ha interrotto perfettamente il cielo, e con l'unghia che mi ha rivolto ha tagliato il lago a metà. Ricordo la precisione con cui mi ha raggiunto la mano aperta, senza sfiorarmi ha preso quello che già era suo: che io non le avrei saputo dire no, ma neanche sì, nemmeno un po'! Quanto mi faceva sentire imbarazzato, poi ridicolo e un po' piccolo, avrei voluto dirglielo all'orecchio; col tuo permesso ho fatto le valigie, andiamo via mi porti tu dove ti pare, e se mi lasci fare... ti tengo stretta quando sei sola, ti bacio tutta quando vuoi giocare, ti faccio comodo quando sei pigra, ti amo! Ti do un pizzicotto di sera, quando sei triste e vuoi sparire.

Ma come al solito è finita in fretta, mi hai preso in giro giusto il tempo di accenderti la sigaretta.

Che mi aspettavo? Ti conosco ormai, siamo amanti da un istante di tempo.

Così l'ho vista allontanarsi, coi piedi battere fino alla punta del lago. Con quel mio moto vago le ho fatto ciao con la mano, ma già era tardi. Mi son guardato in giro: un castelletto in acqua, ed una sera di mattoni gialli. Frugato in tasca per fumare anch'io, dov'è finito dove l'ho messo, cerca meglio sinistra destra... poi mi rendo conto: la crucca, infame, si è presa il cuore e l'accendino.

MENZIONE D'ONORE

“Nonno, raccontami una storia” di Giada Strapparava

Nonno Ottavio si accingeva a raggiungere l'entrata del Castello di Sirmione. Al suo fianco c'era Matilda, la nipotina di sette anni che, come un piccolo segugio, camminava con il naso rivolto al cielo verso qualcosa che per lei doveva sembrare maestoso. «Ma nonno, non mi avevi detto che era così grande!»

L'uomo sorrise. «Non sarebbero servite tutte le descrizioni del mondo, bambina mia. Dovevi vederlo con i tuoi occhi.»

La fortificazione era costituita da un quadrilatero centrale di mura chiuse da tre torri angolari, e sulla quale svettava un mastio. Matilda si fermò all'inizio del ponte in muratura, adornato da gerani. I suoi occhi color ambra si posarono sulle torri scudate.

«Era qui che viveva la povera principessa?» chiese, scrutando ogni singolo angolo, in cerca forse, di un indizio in più.

«Proprio qui, Matilda.»

Nonno Ottavio con la sua mano spessa, le fece segno di proseguire lungo il ponte. Entrati nel borgo, attraverso la porta monumentale, diedero le spalle alla piccola chiesa di Sant'Anna.

«Ma quindi nonno...» continuò la bambina. «è sbagliato fidarsi delle persone?»

L'uomo si lisciò il baffo ispido. «Non è sbagliato, Matilda. Edengardo e la povera Arice non lo potevano sapere.» Abbassò lo sguardo e indugiò nei suoi occhi. «Sai tesoro, a volte la fiducia è un atto che facciamo più per noi stessi, che per gli altri. Ci aiuta a essere empatici con ciò che ci circonda, a non smarrire la strada della benevolenza, ma non sempre le persone che abbiamo attorno sono così altrettanto coraggiose.»